

Ricerche Uno studio del sindacato sui pesanti effetti della recessione

Notai «Il governo non può restare troppo immobile»

La crisi del mattone incide pesantemente sul fatturato degli studi, costretti a ridurre anche l'occupazione

DI ISIDORO TROVATO

Erano gli intoccabili, la categoria più invidiata nel mondo delle professioni ordinistiche. Oggi i **notai** portano i numeri della loro flessione e dell'impatto che la crisi ha avuto sui loro fatturati.

Dalla ricerca condotta da **Federnotai** (il sindacato di categoria) emerge che nell'ultimo quinquennio il numero complessivo degli atti **notarili** si è ridotto del 52%, al quale si è associata nello stesso periodo una riduzione del 44% del fatturato totale lordo (che, al netto delle contribuzioni alla Cassa nazionale e al **Consiglio nazionale del Notariato**, ha avuto un decremento anche maggiore derivante dall'innalzamento dei contributi stessi, resi necessari dal minor gettito) e del 50% circa del fatturato, con una diffusione territoriale pressoché omogenea su tutto il territorio nazionale.

La flessione

Ad influire sui risultati economici del settore è stata certamente la crisi del mercato immobiliare; gli atti relativi al trasferimento di proprietà di beni immobili e servizi connessi rappresentano infatti la metà circa dei compensi annotati a repertorio. Secondo i dati Omi (Osservatorio del mercato immobiliare), il mercato immobiliare registra, a partire dal terzo trimestre del 2006, un prolunga-

to andamento mediamente negativo in tutti i comparti (residenziale, pertinenze e produttivo), con flessioni accentuate nel 2012: in particolare, in quest'ultimo anno si sono registrate 993.339 transazioni in complesso, 330 mila unità circa in meno rispetto al 2011, con un calo del 24,8% in un anno e del 29,6% nell'ultimo trimestre.

«Le prospettive a breve termine non sono certamente improntate all'ottimismo — afferma Lauretta Casadei, presidente di Federnotai —. Poco meno della metà circa degli studi **notarili** che hanno risposto al sondaggio ha manifestato l'intenzione di procedere nel corso dell'anno appena iniziato a riduzioni del personale impiegato se dovesse perdurare lo stato di crisi del settore, mentre un quarto circa intende accompagnare tale misura con una riduzione dell'orario di lavoro. Ma tutto questo ribadendo che per noi la forza lavoro è una risorsa molto preziosa, basta solo vedere quanto investono i **notai** per formare il loro personale. È il motivo per cui la nostra categoria proverà a tenere il più possibile i propri dipendenti».

L'occupazione

Infatti, malgrado i colpi durissimi della crisi, il **notariato** finora ha tutelato i posti di lavoro facendo sì che i livelli occupazionali siano diminuiti nel quinquennio in questione del 9% circa e, pur di non licenziare, il 41% degli studi **notarili** del Nord ha ridotto l'ora-

rio di lavoro, mentre quelli del Centro-Sud che vi hanno fatto ricorso sono un terzo circa. Il calo occupazionale, anche se investe in maniera abbastanza omogenea quasi tutte le regioni, fa registrare i picchi più alti nelle regioni del Nord (-13% circa nel periodo in esame secondo il sondaggio **Federnotai**), mentre nel Centro-Sud la flessione è stata contenuta all'1% circa.

Ma ciò che evidenzia **Federnotai** è la ricaduta dell'attività dei **notai** sul mondo del lavoro: l'insieme degli studi **notarili** impiega 41 mila unità (32 mila dipendenti e 9 mila collaboratori). Per avere un parametro basti pensare che nel settore della costruzione delle automobili lavorano 68.500 persone. Non solo. Anche il raffronto con il mondo professionale risulta interessante visto che negli studi **notarili** lavorano in media 6,4 dipendenti, il coefficiente più alto. Nello specifico, il 72% degli studi **notarili** (3.700 circa) occupa da 2 a 9 addetti (circa 18.700 dipendenti) mentre il 13% (700 circa) ha oltre 10 addetti (pari a circa 13.300 dipendenti). Da notare anche una cospicua presenza della componente femminile sia sull'occupazione totale che sulla forza lavoro dipendente: le donne infatti rappresentano il 58% dell'occupazione totale, contro il 30% della media delle altre attività, ed il 78% dei dipendenti del settore **notarile**, contro il 52% della media delle altre attività.



Futuro incerto

In un mondo che vanta una forza lavoro così vasta a destare timore è proprio il 2013 che si è presentato con un calo ulteriore del giro d'affari, con un accesso al credito congelato che paralizza il settore immobiliare e un'area societaria che vede sempre più aziende chiudere piuttosto che aprire. In un simile contesto è molto più che probabile l'aumento del ricorso alla cassa integrazione in deroga (prevista anche per gli studi professionali), con il grave problema che questo ammortizzatore sociale potrebbe non riuscire a far fronte alle richieste in arrivo.

«Non chiediamo al governo interventi per noi — continua Casadei —. Ma un Paese non può continuare a vivere nella paura del futuro. Il mercato immobiliare bloccato significa che i giovani non possono comprar casa per assenza di certezze. Al governo chiediamo di restituire speranza e fiducia a questo Paese e ai giovani in particolare».

Che anche il mondo del **notariato** potesse subire queste turbolenze è una grana in più poco nota e forse anche poco prevedibile ma non meno preoccupante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Illustrazione di DOMINIQUE ALBERELLI

Sindacato Lauro Casadei, presidente di Federnotai